

Samuele amministra la giustizia

Versetto chiave: « Samuele disse a tutti gli Israeliti: “Se volete tornare al Signore con tutto il cuore, liberatevi degli dei stranieri e delle Astarte, consacratevi al Signore e servite solo lui, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei”». 1 Samuele 7:3

***Scritture selezionate:
1 Samuele 7:3-11, 15-17***

In quel periodo della Storia di Israele, Samuele era il loro giudice, scelto dal Padre Celeste. In questa veste, era chiamato ad amministrare la giustizia tra il popolo e anche a incoraggiarlo a servire Dio con tutto il cuore. Non era un compito facile per Samuele, vista la tendenza del popolo a cadere nei peccati e nelle pratiche empie dei vicini pagani. In quel momento, in particolare, Israele era colpevole di adorare gli dei Filistei. Per questo motivo, Dio permise che fossero asserviti a quella Nazione.

Con il passare del tempo, Israele cominciò a rendersi conto che, a causa della propria mancanza di fedeltà a Dio, non stava ricevendo le Sue benedizioni e la Sua protezione, e «si lamentò per il Signore». (1 Samuele 7:2). Samuele, vedendo ciò, pronunciò le parole contenute nel nostro versetto chiave. Nelle Sue parole notiamo che vengono

enunciati tre requisiti specifici affinché Israele potesse essere liberato da e tornare al pieno favore di Dio. I principi contenuti in queste parole sono pienamente applicabili anche ai Cristiani di oggi che potrebbero trovarsi temporaneamente allontanati dalla loro alleanza con Dio.

Samuele affermò che Israele doveva innanzitutto abbandonare i falsi dei pagani che adorava. Il primo comandamento dato originariamente a Israele era: «Non avrai altri dei all'infuori di me» (Esodo 20:3). Non ci si poteva aspettare che Dio li benedicesse se non lo adoravano nemmeno, ma si rivolgevano invece a dei falsi e privi di potere. Per noi Cristiani, non ci verrebbe in mente di adorare letteralmente un falso dio. Tuttavia, ci sono molte cose nel mondo che potrebbero diventare dei «dei» per noi — cose che potremmo idolatrare e adorare in misura maggiore o minore. Tra queste potrebbero esserci le ricchezze terrene, la posizione sociale, l'influenza, le capacità e altri simili «dei» di questo mondo malvagio. Queste cose devono essere allontanate da noi se desideriamo essere nelle grazie di Dio.

Il secondo requisito stabilito da Samuele era che gli Israeliti preparassero i propri cuori a servire il Signore. Il significato della parola «preparare» è «stabilire» o «fissare». In ciò è insito il pensiero che, man mano che allontaniamo i falsi «dei» dalla nostra vita, qualunque essi siano, l'attenzione del nostro cuore dovrebbe stabilirsi, o fissarsi, esclusivamente sul nostro Padre Celeste e sulla Sua volontà per noi. L'essenza della consacrazione del Cristiano consiste nel compiere la volontà di Dio in ogni esperienza della vita al meglio delle nostre capacità. Per farlo è necessario che i nostri cuori siano

continuamente fissati su di Lui e sui Suoi disegni benevoli per la nostra benedizione finale.

L'ultimo passo indicato da Samuele nelle sue istruzioni agli Israeliti era che dovevano servire Dio, e solo Lui. Ciò implicava un impegno da parte loro: osservare i vari aspetti della Legge e servire Dio attivamente. Per il Cristianesimo, è altrettanto vero che il servizio a Dio e alla Sua causa è un requisito per ricevere la Sua piena benedizione. L'apostolo Giacomo dice: «La fede senza le opere è morta». Giacomo 2:20